



Il Restauro della Chiesa di
San Giacomo dei Militari a Palermo



Regione Siciliana / Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana / Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana /
Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Palermo /

Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo

Il **Restauro** della Chiesa di **San Giacomo dei Militari** a Palermo

Regione Siciliana
Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana



© REGIONE SICILIANA

Assessorato dei Beni culturali e dell'Identità siciliana
Dipartimento dei Beni culturali e dell'Identità siciliana
Soprintendenza per i Beni culturali e ambientali di
Palermo
Palermo, 2015

Soprintendente: Maria Elena Volpes
Progettista e Direttore lavori: Lina Bellanca
Responsabile Unico del Procedimento: Matteo Scognamiglio
Direzione lavori: Elvira D'Amico, Salvatore Greco, Giovanni Errera, Vincenzo Gaglio, Rosa Maria Cucco, Vito Conigliaro

Lavori eseguiti da: 2003 Ditta Giambrone Francesco, Cammarata (Ag.); 2006 Ditta Sale S.c.r.l., Alcamo (Tp); 2010 A.T.I., Castrogiovanni s.r.l., Alcamo (Tp) e Ambra Restauri s.r.l., Napoli; Pietro Badagliacca restauro lapideo
Indagini diagnostiche: Dipartimento di Architettura
Università di Palermo

Fotografie: Filippo Crisanti, Dario Di Vincenzo
Grafica: Laura Vella (impaginato), Leonardo Artale (copertina e disegni), Pietro Reginella, Domenico Papa (immagini)

Si ringrazia la Legione dei Carabinieri Sicilia per aver voluto promuovere il recupero della chiesa, per il sostegno dato nel corso degli anni ai lavori di restauro

Soprintendenza per i Beni culturali e ambientali
Via Pasquale Calvi, 13 - 90139 Palermo
tel. 091-7071425 091-7071342 091-7071408
www.regione.sicilia.it/beniculturali

Il restauro della chiesa di San Giacomo dei Militari a Palermo -
Palermo: Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana, Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana, 2015.

ISBN 978-88-6164-332-1

1. Chiesa di San Giacomo dei Militari <Palermo> -
Restauri.

726.609458231 CDD-22 SBN Pal0279057

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana
"Alberto Bombace"

Indice

Introduzione Soprintendente Maria Elena Volpes	VII
Presentazione Generale B. (Ris) Michele Di Martino	IX
Premessa Lina Bellanca	XI
<i>Il quartiere militare di San Giacomo: le preesistenze archeologiche</i> Carla Aleo Nero	1
<i>Il quartiere militare di San Giacomo: lettura iconografica (1588-1885) e connotazione urbana dell'impianto</i> Laura Vella	9
<i>Notizie storiche sulla chiesa di San Giacomo dei Militari</i> Angela Mazzè	20
<i>San Sebastiano alla Galka: una basilica tardo gotica riformata nell'Ottocento</i> Salvatore Greco	28
<i>Il Restauro di San Giacomo dei Militari</i> Lina Bellanca	35
<i>Il contributo dell'indagine radar al restauro architettonico. Applicazioni nella chiesa di San Giacomo dei Militari a Palermo</i> Gaspere Massimo Ventimiglia	45
<i>Il nuovo tetto di San Giacomo dei Militari</i> Teotista Panzeca	52

<i>Il tetto dipinto della chiesa di San Sebastiano, oggi San Giacomo dei Militari</i> Maria Reginella	58
<i>Le tavole di San Crispino e San Crispiniano</i> Giovanni Mendola	67
<i>Dalla tarda maniera al naturalismo del primo Seicento: due pale d'altare della chiesa di San Giacomo dei Militari</i> Gaetano Bongiovanni	77
<i>L'altare di San Giovanni Nepomuceno nella chiesa di San Giacomo dei Militari</i> Carolina Griffo	82
<i>Gli affreschi riscoperti nella cappella di San Giovanni Nepomuceno</i> Elvira D'Amico	89
<i>...per Haver pinto tutta la cappella di San Giovanni Nepomuceno...</i> <i>Il contributo dell'Archivio Storico Diocesano di Palermo per la conoscenza di opere artisti e committenti all'interno del quartiere militare di San Giacomo</i> Giovanni Travagliato	94
<i>San Giacomo dei Militari. Revisione delle fonti e nuove acquisizioni documentarie (1481-1620)</i> Daniela Ruffino	99
Appendice documentaria	108



...per Haver pinto tutta la cappella di San Giovanni Nepomuceno...

Il contributo dell'Archivio Storico Diocesano di Palermo per la conoscenza di opere, artisti e committenti all'interno del quartiere militare di San Giacomo

Giovanni Travagliato

La recente mostra, che ha visto lavorare in buona sinergia tra di loro, coordinate dagli ufficiali della Legione Carabinieri Sicilia, molte delle istituzioni culturali cittadine, rappresentate dal loro qualificato personale e dall'importante variegato materiale offerto alla pubblica fruizione, ha permesso di effettuare ricerche dedicate anche nei fondi dell'Archivio Storico Diocesano di Palermo, con positivi insperati esiti, che mi appresto a trasmettere in queste pagine.

Anzitutto, il pittore don Vincenzo Maria Salerno riceve in data 26 maggio 1731 il pagamento finale «per haver pinto tutta la cappella di San Giovanni Nepomuceno»¹ (fig. 1).

A proposito dell'identità e della patria di origine di questi, forse è solo una suggestione, ma la propongo comunque: che il nostro Vincenzo Maria fosse congiunto di quel Nicola Maria barone di Licignano letterato e pittore che il de' Dominici dice allievo di Francesco Solimena², e si sia spostato a Palermo al seguito di qualche politico o ecclesiastico napoletano? Si tratta della decorazione parietale – purtroppo sventrata dall'apertura successiva di una porta – dell'epinima cappella adiacente la navata destra della chiesa di San Giacomo, a sua volta collegata con il sacello dedicato ai SS. Cosma e Damiano, riscoperta sotto strati di coloriture e intonaci durante i restauri che hanno

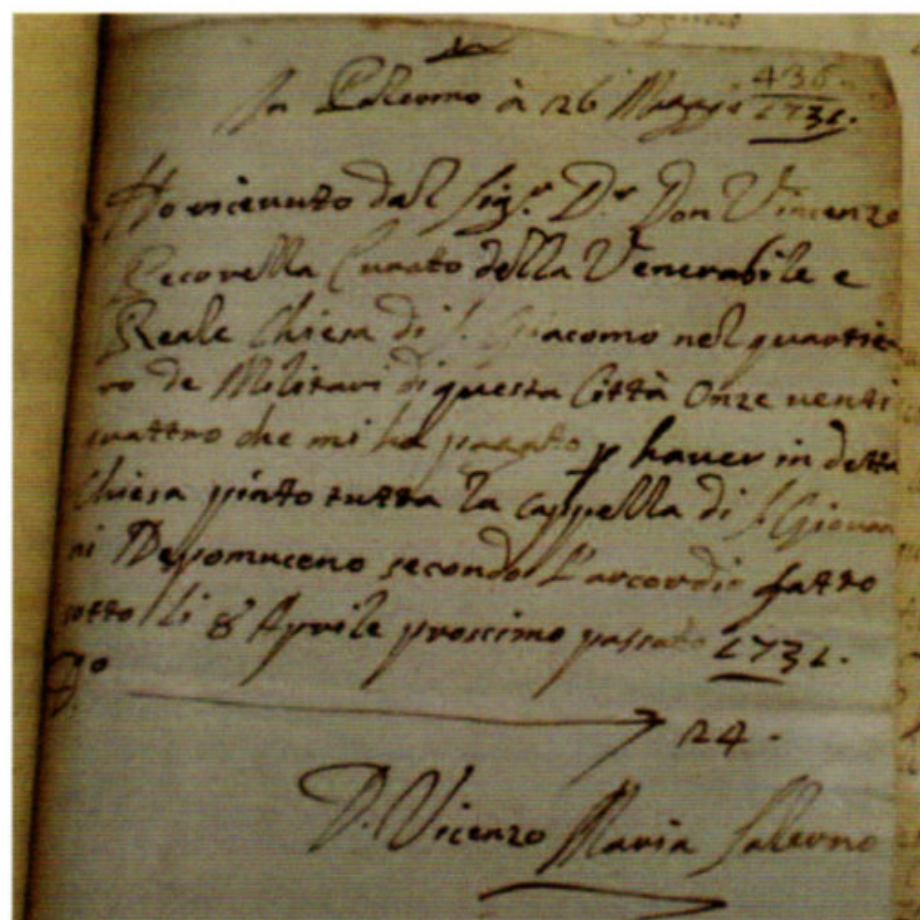


fig. 1

interessato il complesso monumentale nell'ultimo decennio. Il lacerto ritrovato, all'interno di una cornice architettonica centinata superiormente, dichiara la sua datazione su base stilistica alla prima metà del XVIII secolo, con espliciti riferimenti alle pressoché coeve realizzazioni quadraturiste di Andrea Palma e An-

tonino Grano nell'Oratorio delle Dame al Giardinello (1710-1712)³ e di Guglielmo Borremans nel vicino Palazzo Arcivescovile (1733-1734)⁴.

Occupante solo una delle pareti, quella parallela alla facciata della chiesa, nell'affresco in questione è descritto il momento della condanna a morte per annegamento nel fiume Moldava del Santo, canonico della cattedrale e forse anche vicario generale dell'arcivescovo di Praga, già in potere di un manipolo di soldati, da parte del re dei Romani e di Boemia Venceslao IV di Lussemburgo. Il martirio sarebbe avvenuto in seguito al rifiuto del prelado di venir meno al segreto confessionale per rivelare al re particolari su un'eventuale infedeltà coniugale confidatigli dalla consorte di quello, la regina Giovanna di Baviera, anche se altre fonti parlano di un contrasto tra i due per motivi 'istituzionali', a proposito di competenze sulla promozione di un'abbazia in diocesi⁵.

Il documento autografo dell'inedito artista, del quale auspichiamo si trovino altre opere documentate superstiti, individua inoltre il committente – forse anche finanziatore – dell'opera, contrattata l'8 aprile dello stesso anno, realizzata nell'arco di poco più di un mese e costata ben 24 onze, nel sacerdote «Dottor Don Vincenzo Pecorella Curato della Venerabile e Reale Chiesa di San Giacomo nel quartiere de Militari», mentre non cita purtroppo il nome del notaio presso cui fu rogato l'atto, che, se ritrovato, potrebbe contenere molti elementi utili anche alla descrizione degli affreschi.

Nella medesima cappella, sull'altare, era inoltre posta una statua marmorea del Santo, per la cui erezione, nel maggio del 1733, la Nazione Tedesca di Palermo, promotrice delle annue festività in onore del Protettore San Giovanni Nepomuceno, stampò un apposito invito da diffondere, ci cui si sono rinvenuti diversi

Perchè la Nazione Tedesca alli 6. del presente mese di Maggio comincerà la Novena del Glorioso Martire S. GIOVANNI NEPOMUCENO inclito Protettore di tutta la Nazione, ed alli dell'istesso mese ergerà solennemente la Statua del Santo nella nuova Cappella eretta nella Real Chiesa di S. Giacomo nel Quartiere, in cui alli 15. del detto mese vi farà il solenne Vespro, ed alli 16. giorno del suo glorioso Martirio la Messa con Panegirico Italiano in onore del detto Santo; vien pregata la sua gentilezza dalla medesima Nazione ad intervenire ad accrescere il culto, e venerazione di un santo così ammirabile, e prodigioso.

fig. 2



fig. 3

esemplari⁶ (fig. 2).

Il volantino esposto si riferisce quindi a questa prima solenne esposizione nella cappella appena completata, che Mongitore ci dice avvenuta l'11 maggio 1733⁷, mentre il giorno non è ancora stato deciso all'atto di stampare l'invito, come si nota dall'apposito spazio lasciato in bianco. L'evento sarebbe stato preceduto da una novena di preghiere e seguito da Solenne Vespro e Messa con Panegirico Italiano, rispettivamente il 15 e 16 maggio.

Ancora a proposito del sacerdote Pecorella, Vittorio Amedeo di Savoia re di Sicilia lo conferma, con missiva del 16 gennaio 1714, nella carica di capellano dell'infermaria nell'Hospedale di S. Giacomo⁸ (fig. 3).

Il documento, corredato da sigillo aderente in cera sotto carta del sovrano, è stato emanato durante la breve permanenza siciliana del re (10 ottobre 1713 - 7 settembre 1714). La benevolenza accordata al sacerdote in questa occasione, anche se era già eletto per tale mansione il 30 aprile 1709, sotto Filippo di

Spagna, sarà confermata anche dai successori Carlo d'Asburgo e Carlo di Borbone, per cui egli conserverà titolo e relativi emolumenti (115 scudi annui) fino alla morte avvenuta nel 1752. La sua lunga gestione dell'ente sarà caratterizzata da ampliamenti di fabbriche e cospicue commissioni di opere d'arte figurativa e decorativa funzionali al culto.

All'interno della stessa unità archivistica si conservano inoltre (cc. 269r – 608v) molti documenti utili per la storia del Quartiere, come memorie storiche, decreti arcivescovili, reali e vicereali, controversie giudiziarie, inventari di visite regie, atti amministrativi e registri sacramentali.

Si è esposto, infine, un modulo prestampato destinato proprio alla certificazione di atti sacramentali (ante 1752) celebrati in San Giacomo (nel 1720 vi è posto un fonte battesimale), con intestazione del medesimo don Vincenzo Pecorella (†1752), che attesta l'esistenza di un'attività sacramentale presso la chiesa (riconosciuta filiale della Cattedrale nel 1754 e parrocchia dipendente dal Cappellano Maggiore del Regno con giurisdizione solo sul quartiere militare nel 1778), e al tempo stesso denuncia già le velleità 'parrociali' del sacerdote, come si legge nell'intitolazione⁹, duramente contestate dal Capitolo Metropolitano non solo allo stesso mentre era in vita, ma anche ai suoi successori¹⁰ (fig. 4).

In altra occasione ho evidenziato come due carte intestate pressoché contemporanee (inizi XIX secolo) destinate alla certificazione anagrafica ritrovate tra le carte d'archivio ci fanno vedere come, pur nell'omonimia della dedica a San Giacomo Apostolo Maggiore, le due parrocchie palermitane (quella dei militari e l'altra alla marina) adottassero una diversa modalità di auto-rappresentazione, più laica e legata al simbolo (croce-spada dell'Ordine equestre iacopeo, con-

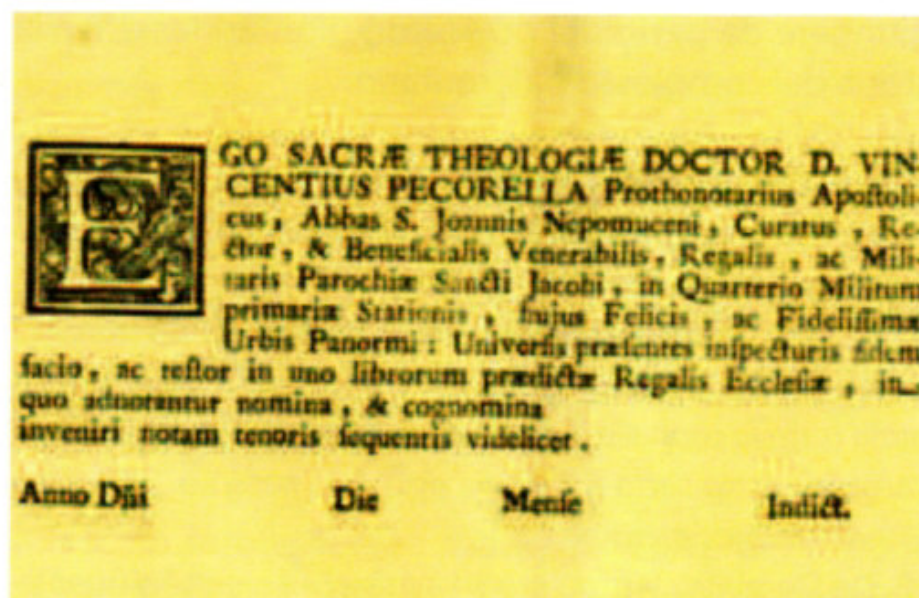


fig. 4

chiglia, bastoni da pellegrino, corona) nel primo caso –emblema che campeggia più volte sulle chiavi d'arco della facciata dell'Ospedale, mentre si ricalca più l'immagine sacra devozionale (medaglione col Santo a mezzobusto) nel secondo, al fine di evitare qualunque possibilità di reciproca confusione¹¹.

Come il Museo Diocesano per le rispettive opere d'arte, la Cappella Palatina per alcuni parati (tra cui una pianeta di colore verde in damasco classico di manifattura italiana di fine XVI – inizi XVII secolo recentemente studiata¹²) e la Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "A. Bombace" per materiale librario (legatura con croce iacopea e conchiglia di un esemplare dei C. Iulii Caesaris gestarum commentarii XIV <libri>, Francofurti ad Moenum, apud Georgium Corvinum, impensis Iac. Stradae Mantuani, MDLXXV¹³, segn. Antiqua CA.5.IV.1), l'ASDPa ha preservato dalla dispersione i fondi archivistici superstiti, già riordinati, inventariati e consultabili dal 2004, prodotti dalle confraternite aventi sede nelle chiese di S. Giovanni Battista (secc. XVI-XX, nn. 31 unità) e S. Maria Maddalena (secc. XV-XX, nn. 74 unità¹⁴), più alcune scritture di S. Paolo¹⁵, attingendo ai quali sarà possibile ag-

giungere da parte dei ricercatori ulteriori tasselli alla storia del complesso palermitano.

¹ Cfr. ASDPa, *Archivio Capitolare*, filza 32 (già XXX), c. 436 r.: «In Palermo à 26 Maggio 1731. Ho ricevuto dal Signor Dottor Don Vincenzo Pecorella Curato della Venerabile e Reale Chiesa di San Giacomo nel quartiere de Militari di questa Città onze ventiquattro che mi ha pagato per haver in detta Chiesa pinto tutta la cappella di san Giovanni Nepomuceno secondo l'arcordio fatto sotto li 8 Aprile prossimo passato 1731. Don Vincenzo Maria Salerno».

² B. De Dominici, *Vite de' pittori, scultori ed architetti napoletani* [...], Napoli 1742, rist. anast. Bologna 1971, vol. III, pp. 659-660.

³ A. Zalapì, *I cantieri decorativi e l'apparato pittorico*, in R. Riva Sanseverino – A. Zalapì (a cura di), *Oratorio delle Dame al Giardinello*, San Martino delle Scale 2007, pp. 51-87.

⁴ M. Guttilla, *Scene e figure e finte architetture nel Palazzo Arcivescovile di Palermo*, in *Il Settecento e il suo doppio. Rococò e Neoclassicismo, stili e tendenze europee nella Sicilia dei vicere*, atti del convegno a cura di EAD., Palermo 2008, pp. 317-338.

⁵ J.V. Polc, ad vocem "Giovanni Nepomuceno, santo, martire", in *Bibliotheca Sanctorum*, vol. VI (Gale – Giust), Roma 1965, coll. 847-855.

⁶ ASDPa, *Archivio Capitolare*, vol. 20 (già XIX), carte sciolte.

⁷ A. Mongitore, *Diari della città di Palermo dal secolo XVI al XIX*, a cura di G. Di Marzo, in "Biblioteca storica e letteraria di Sicilia", Palermo 1869-77, vol. IX, p. 202.

⁸ ASDPa, *Archivio Capitolare*, vol. 20 (già XIX), c. 329 r.

⁹ ASDPa, *Archivio Capitolare*, vol. 20 (già XIX), carte sciolte: «Ego Sacrae Theologiae doctor D. Vincentius Pecorella, Prothonotarius Apostolicus, Abbas S. Ioannis Nepomuceni, Curatus, Rector, & Beneficialis Venerabilis, Regalis, ac Militaris Parochiae Sancti Iacobi, in Quarterio Militum primariae Stationis, huius Felicis, ac Fidelissimae Urbis Panormi [...]».

¹⁰ M. Messina, *I distretti delle parrocchie di Palermo al 1820*, Palermo 2014, pp. 32-33.

¹¹ G. Travagliato, *L'Ordine di Santiago in Sicilia*, in *Santiago e la Sicilia*, atti del Convegno Internazionale di Studi (Messina, 2-4 maggio 2003) a cura di G. Arlotta, Perugia 2008, pp. 105-144, in part. pp. 125, 128.

¹² M. Vitella, *Quel che resta di sete e ricami. L'inedita collezione di parati sacri della Cappella Palatina* e scheda 1, in *Lo scrigno di Palermo. Argenti, avori, tessuti, pergamene della Cappella Palatina*, cat. mostra (Palermo, Palazzo dei Normanni, 23 aprile - 10 giugno 2014) a cura di M.C. Di Natale e M. Vitella, Palermo 2014, pp. 97-98, 109.

¹³ G. Travagliato, *L'Ordine ... cit.*, 2008, p. 125, che cita G. Cusimano, G. Sinagra, scheda 17, in *Legature di pregio della Biblioteca centrale della Regione siciliana*, cat. mostra a cura di G. Sinagra, G. Cusimano e A. Sambataro, Palermo 2002, pp. 46-47.

¹⁴ Si veda G. Travagliato - D. Ruffino (a cura di), ASDPa, *Inventario Il stanza*, Parte I, 2004, con la collaborazione di M. Messina e I. A. Mastrojanni.

¹⁵ Per alcuni cenni essenziali e la bibliografia sulle tre chiese, nonché sull'intero Quartiere Militare di S. Giacomo, si veda, essenzialmente: R. La Duca, *Repertorio bibliografico degli edifici religiosi di Palermo*, Palermo 1991, pp. 101, 105-106, 120-121, 176.

Immagine p. 94: la statua proviene dal Castello a Mare di Palermo, oggi si trova presso la chiesa di San Giacomo dei Militari.